

Irrinunciabile il ruolo politico delle Soprintendenze

Il difficile rapporto fra la tutela del patrimonio artistico e le esigenze di sviluppo del territorio, il ruolo dei musei virtuali e delle nuove tecnologie in campo edilizio. Intervista ad Antonio Paolucci, Sovrintendente per il Polo Museale Fiorentino

A cura di Francesca Cusumano

Progetto&Pubblico: Per anni le esigenze della tutela del patrimonio artistico e archeologico e quelle dello sviluppo del territorio sono state ritenute inconciliabili e hanno visto fronteggiarsi, da una parte, le amministrazioni comunali e, dall'altra le Soprintendenze. Oggi le cose sono molto migliorate, ma ad esempio, gli importanti ritrovamenti archeologici nell'area di Ponte Galeria dove si sta

costruendo la nuova Fiera di Roma hanno richiesto tempi supplementari per gli indispensabili approfondimenti delle indagini sul sito. In che modo, dunque, può essere raggiunto, a suo avviso, un equilibrio tra l'una e l'altra istanza?

Paolucci: Contrasti e incompatibilità fra la ricerca archeologica e la tutela monumentale e storica artistica e le esigenze dello sviluppo in un paese come l'Italia ci saranno sempre. E' inutile negarlo. I contrasti e le incompatibilità possono tuttavia essere ridotti o almeno mediati lavorando a monte, concordando tempi e procedure nella fase progettuale. In sostanza il ruolo "politico" di coin-

volgimento preventivo delle Soprintendenze è irrinunciabile.

Progetto&Pubblico:

I nuovi musei progettati dalle star dell'architettura sono diventati determinanti per l'affluenza di un pubblico eterogeneo, attratto dal loro stesso "disegno". Dunque il contenitore rischia di mettere in secondo piano il contenuto, o secondo lei l'effetto richiamo del primo (contenitore) gioca a favore del secondo (contenuto)?

Paolucci: Contesto l'assunto. Almeno in Italia la gente va nei musei per quello che c'è dentro e non per l'involucro esteriore. Del resto i nostri musei sono quasi tutti antichi e vanno bene così. Bilbao non deve essere un modello. E' un guscio vuoto, bello fin che si vuole ma vuoto. Dentro ci fanno le mostre delle motociclette.

Progetto&Pubblico: Allo stesso modo, i musei virtuali possono favorire la conoscenza e l'interesse per le opere d'arte?

Paolucci: Sì, come possono favorirlo i libri a stampa e i cataloghi. Il contatto diretto con l'opera d'arte resta però fondamentale e necessario.

Progetto&Pubblico: Che ruolo svolgono le ultime tecnologie (materiali, illuminazione, riscaldamento) nell'attenuare l'impatto del "nuovo" sull'"antico"?

Paolucci: Positivo, certamente, a patto tuttavia che il "nuovo" all'interno di un contesto "antico" sia utilizzato con discrezione, con mano leggera, in modi non invasivi. Quando si lavora dentro un museo, due cose sono assolutamente necessarie: la cultura e il buon gusto. Tutto il resto verrà di conseguenza.



"Almeno in Italia la gente va nei musei per quello che c'è dentro e non per l'involucro esteriore. Del resto i nostri musei sono quasi tutti antichi e vanno bene così. Bilbao non deve essere un modello. E' un guscio vuoto, bello fin che si vuole ma vuoto. Dentro ci fanno le mostre delle motociclette."